



MEMO

Come riqualificare un territorio, l'esempio del centro polivalente

La storia che ruota attorno a quello che oggi è noto come Parcocittà, il centro polifunzionale sito al centro del più grande parco urbano della città di Foggia, è complessa e racconta per diverso tempo una realtà adagiata sul degrado. Una struttura abbandonata a se stessa, vittima di vandalismo e atti criminali, il percorso che l'ha messa al centro di una progettazione incentrata sulla socializzazione e cittadinanza attiva inizia nel 2014. Dall'amministrazione guidata da **Gianni Mongelli** mossa dall'idea di recuperare la struttura costruita ai tempi di Agostinacchio, fino alla concretizzazione della stessa. Spesso vandalizzata e abbandonata, alla mercé di una decadenza urbana all'apparenza inarrestabile, l'area del polmone verde della città è stata a lungo evitata dai cittadini stessi. Dai vetri rotti alle scritte sui muri, fino all'illuminazione assente. Da questi punti l'ex Sindaco Mongelli ha deciso di partire per risolvere una struttura inutilizzata. La ripresa di parco San Felice continua con l'amministrazione Landella e nel 2015 la struttura viene inaugurata per la seconda volta. Attorno alla realtà di Parcocittà si sono costituite relazioni, reti, collaborazioni e progetti per riportare in un luogo di profondo degrado urbano il senso di socializzazione e integrazione con cui lo stesso Mongelli partì nel 2014. I risultati prodotti dal centro polifunzionale di parco San Felice ha in questi anni vi-

sto associazioni, Università e lo stesso Comune di Foggia impegnati nella realizzazione di iniziative ed eventi. Attualmente sono quattro i progetti di contrasto alla povertà educativa minorile attivi, selezionati nell'ambito dei bandi di Impresa sociale con i Bambini e **Fondazione con il Sud**. Dal bambini e le famiglie ai giovani che scelgono di frequentare il parco per i laboratori e le attività offerte dalla struttura. Questi gli esempi che l'operazione avviata nel 2014 racconta anni dopo.

La realtà di Parcocittà è diventato argomento per tesi di laurea ed è stata annoverata tra le più virtuose del Mezzogiorno, testimoniata da un recente studio dell'Università Bocconi di Milano che ha selezionato il centro polifunzionale tra i casi studio nel Sud per la capacità di favorire la sostenibilità e l'economia circolare.

Continua inoltre la petizione avviata qualche mese fa dal titolo "Salviamo Parcocittà" (attiva su Change.org), per chiedere al Comune di Foggia di concedere all'Ats di continuare con le attività finanziate. La protesta parte da alcuni esponenti della società civile (oggi giunta a più di 3.800 firme). La concessione in comodato d'uso della struttura alle associazioni Energiovane, "L'Aquilone", la Coop sociale Monti Dauni Multiservice - Onlus, la Fondazione "Apulia Felix Onlus, che hanno dato nuova vita alla struttura di parco San Felice scadrà il prossimo novembre. "Diventato un modello di riqualificazione sostenibile - così si legge nella petizione - di recupero delle periferie urbane, di economia circolare, di legalità e di impresa sociale che sviluppa occupazione giovanile, apprezzato dal Ministero della Famiglia e delle Pari opportunità, dal Corriere della Sera e dall'Università "Bocconi" di Milano, Parcocittà e i suoi importanti progetti tutt'ora in corso contro la povertà educativa per i minori del territorio rischiano la fine a causa della volontà finora manifestata dall'amministrazione comunale di Foggia di non prorogare la concessione d'uso".

Diverse le realtà che si sono interfacciate e sono approdate a Parcocittà, tra queste anche il mondo della scuola, grazie alle attività proposte dal centro polifunzionale a carattere prettamente pedagogico. Anche il mondo universitario sostiene la progettualità proposta da Parcocittà. La conferma viene da un'intervista di qualche tempo fa al Rettore **Pierpaolo Limone**: "È la nostra idea di buon senso: quel tipo di servizi - dichiarò a *l'Attacco* - si possono continuare a offrire nelle forme e nei modi che il Comune riterrà necessario e rispetto a questo potrà contare sul sostegno dell'Università".

Una iniziativa nata dal basso, cominciata con l'idea di svecchiare e smontare il senso di abbandono di una struttura e diventata in cinque anni un esempio nazionale di sostenibilità, integrazione sociale e cittadinanza attiva. Grazie anche alle attività proposte che rappresentano movimenti di ampio respiro, che abbracciano realtà differenti e bisogni specifici, per sostenere il lavoro, le capacità e i progetti non solo dei volontari e del capitale umano che ha investito nella struttura, ma anche nei giovani che hanno trovato un luogo di aggregazione.



Progetto partito nel 2014 con Gianni Mongelli e proseguito e inaugurato nel 2015 con Franco Landella

